

Editoriale

Apriamo la presentazione di questo quarto numero del «Bollettino di studi belliniani» con una buona notizia che riguarda soprattutto i nostri autori operanti nell'ambito accademico italiano. Lo scorso ottobre l'Agenzia per la valutazione dell'università e della ricerca (Anvur) ha pubblicato gli elenchi aggiornati delle riviste valide ai fini della valutazione, e il «Bollettino» risulta inserito tra quelle che hanno il requisito della 'scientificità' per l'area 10 del CUN (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche). I pareri forniti dagli esperti anonimi, che sono stati comunicati alla direzione, sono molto lusinghieri e fanno ben sperare per un ulteriore riconoscimento alla prossima occasione, quando sarà possibile far valere il requisito della continuità (al momento della richiesta erano usciti solo due numeri).

Fa parte dei compiti dell'Editoriale riferire sulle attività del Centro di documentazione per gli studi belliniani – Fondazione Bellini, di cui il «Bollettino» è l'organo scientifico. La principale di esse, nell'anno che giunge a conclusione, è stato il convegno internazionale *Il teatro di Bellini: spettacolo - prassi esecutiva - multimedialità*, svoltosi a Catania nei giorni 22-23 settembre 2018 nel Coro di notte del Monastero dei Benedettini (sede del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, che ospita il Centro e la Fondazione) e nel foyer del Teatro Massimo Bellini. All'evento (il cui programma completo può essere consultato a <http://www.studibelliniani.eu/wp-content/uploads/Convegno-Bellini.pdf>) hanno partecipato studiosi affermati e forze giovani ma validissime della musicologia, provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Germania, dal Regno Unito, dagli Stati Uniti d'America e dalla Svizzera. L'incontro, il primo di questo genere dopo quelli svoltisi intorno al centenario del 2001, è stato caratterizzato da una scelta tematica innovativa, che riflette l'evoluzione degli studi musicologici e teatrali; rispetto agli interessi filologici, drammaturgico-letterari e analitici prevalenti nella ricerca una ventina di anni fa, particolare attenzione è stata infatti rivolta alla dimensione performativa: all'esecuzione musicale e agli interpreti, alla registrazione audio e video, alla diffusione dell'opera belliniana tramite radio, televisione, cinema, piattaforme web, social media. I risultati, soprattutto grazie all'impegno di tutti i partecipanti, sono stati di grande interesse e prevediamo di pubblicarli in tempi relativamente brevi.

Questo necessario aggiornamento metodologico non significa che gli approcci più tradizionali siano stati mandati in soffitta. Essi restano anzi al centro del nostro lavoro, come dimostra questo stesso numero del «Bollettino». L'ampio saggio di Gloria Staffieri sul *Pirata* offre una lettura drammaturgica della terza opera di Bellini fondata sul confronto intertestuale con le sue fonti letterarie, collocandola in una ricca rete di riferimenti storico-culturali (letterari ma anche figurativi) e interpretandola sullo sfondo del contesto sociale nel primo Ottocento italiano. Confermando la tendenza interdisciplinare che avevamo avviato nel numero precedente, il lavoro di Alessandro Cannavacciuolo prende spunto dalla presentazione di un testo poetico ottocentesco – di una scrittrice di cui da poco si è cominciato ad apprezzare il valore non solo letterario ma anche morale – per fornire un interessante sguardo sulla ricezione *post mortem* di Bellini in un ambiente al quale egli era stato particolarmente legato, la Napoli borbonica ma percorsa da fermenti liberali e risorgimentali.

Nel precedente editoriale avevamo annunciato aggiornamenti sul fronte delle acquisizioni documentarie, resi necessari dal continuo affiorare di nuovi materiali sul mercato antiquario. Il raccolto è ancor più ricco di quanto allora avessimo previsto, e ha dato luogo a ben due

contributi che arricchiscono quanto già presentato dalle rispettive autrici in loro pubblicazioni recenti. Carlida Steffan aggiunge nuovi dati, basati sul ritrovamento di autografi in precedenza dispersi, all'edizione critica delle *Musiche vocali da camera* da lei curata nel 2012. Graziella Seminara arricchisce di ben cinque nuove lettere quella dei *Carteggi*, apparsa nel 2017. Nessuno che conosca il mondo del collezionismo e delle aste se ne meraviglierà, tanto meno si dispiacerà del fatto che pubblicazioni costate tanta fatica debbano essere tanto presto aggiornate. Ci auguriamo anzi che ritrovamenti simili si rinnovino in futuro, e soprattutto che le nuove acquisizioni non siano sottratte alla consultazione degli studiosi e che se ne possa dar conto, come auspichiamo di continuare a fare.

Le sezioni dedicate all'aggiornamento della bibliografia e alle recensioni sono ormai un appuntamento fisso. Non ci resta che rinnovare l'appello a tutti i nostri sostenitori ad avanzare proposte di contributo per far sì che il «Bollettino» prosegua sempre meglio la sua opera di produzione e disseminazione della conoscenza di Bellini e del suo mondo.

FABRIZIO DELLA SETA